

I ragazzi sono arrivati a Cerano da ogni angolo del mondo e sono rimasti sospesi per 7 ore

**Dopo** il blitz

Nel gruppo anche quattro donne  
La Digos aveva già dato all'Enel la notizia del possibile "attacco"

# Identificati i 14 attivisti di Greenpeace

*Città divisa: chi li definisce "eroi" e chi, invece, non ha gradito l'intervento*

di LUCIA PORTOLANO

Sono rimasti appesi a quelle funi, che sorreggevano gli striscioni, per quasi sette ore. Gli attivisti di Greenpeace si sono convinti a desistere dopo ore di trattative con gli uomini della Digos, della squadra Anticrimine e i vigili del fuoco.

Ne sono stati identificati in tutto 14, provenienti da diverse parti del mondo: due da Lecce, uno da Taranto, tre da Palermo, due dalla capitale, uno da Modena, uno da Livorno, uno dall'Inghilterra, uno dalla Svizzera, uno da New York ed uno dal Canada. Sono stati denunciati e devono rispondere del reato di introduzione arbitraria in stabilimento industriale. Sarà poi il magistrato a stabilire l'opportunità o meno di attribuirli altri tipi di reati. Enel ha depositato una denuncia contro di loro accusandoli di aver con la loro azione ridotto l'attività del 50 per cento circa.

Sono tutti ragazzi di età compresa tra i 20 e 30 anni, studenti e liberi professionisti che dedicano la



loro vita alle tematiche ambientali "Tutta gente pacifica", affermano dagli uffici della Questura. Tra il gruppo dei volontari c'erano anche quattro donne. La visita di Greenpeace era attesa dalle forze dell'ordine già due settimane fa, la Digos avevano infatti inviato una comunicazione anche alla stessa Enel, affinché fosse preparata all'evento. Ma i climbers, i cosiddetti arrampicatori, giunti a Brindisi sono stati altri, diversi da coloro

che sino a quel momento erano stati tenuti sotto controllo dai poliziotti. Sotto il mirino erano finiti tre italiani, i più famosi ed esperti del settore. Gli attivisti sono stati costretti così a cambiare il proprio piano, mandando in azione un'altra squadra, questa volta inedita. I climbers in questo caso erano tutti di origine straniera, i restanti volontari italiani invece si sono occupati del cartellone sul carbonile e dell'organizzazione in generale. La

stessa addetto stampa di Greenpeace ha infatti dichiarato che l'Enel aspettava una loro visita, tanto da aprire uno striscione con su scritto "Benvenuti" non appena in centrale si sono accorti della loro presenza.

La base logistica dell'intervento è stata la sede di Lecce di Greenpeace. A Brindisi l'associazione ambientalista non ha nessun punto di riferimento. Gli esperti infatti dicono che non corre buon sangue tra

Greenpeace e Legambiente, ci sono diversità di vedute su molte tematiche.

Tante e diverse le reazioni in città su questa operazione internazionale dell'accreditata associazione. Qualcuno li ha definiti degli eroi e gli avrebbe anche aiutati, come il presidente della Provincia Michele Errico, qualcun altro invece, tra le Istituzioni, non ha apprezzato il loro intervento. Questo è il caso del presidente della Camera di Commercio, Giovanni Brigante: «Non ho condiviso questo modo di fare ha detto il presidente dell'ente camerale - si rischia di dar vita a una guerra tra poveri, ambientalisti contro lavoratori. Basti vedere ciò che è accaduto a Civitavecchia, dove si è giunti allo scontro armato. Mi rivolgo soprattutto alla Provincia, affinché si abbassino i toni e si ritorni a parlare delle convenzioni con le società elettriche, per stabilire una volta per tutti i limiti, e mettere definitivamente delle regole».

Insomma una chiara tirata d'orecchie al presidente Michele Errico, che secondo Brigante, starebbe incentivando i dissidi.

Di Schiena sugli operai che contestavano l'iniziativa ambientalista

Lasciateci lavorare: lo sfogo dei lavoratori dell'Enel in occasione dell'estemporanea protesta di Greenpeace alla centrale di Cerano è in perfetta sintonia col messaggio che da anni andiamo ripetendo.

I lavoratori Enel hanno solo sbagliato l'indirizzo perché il loro appello andava rivolto non ai volontari di Greenpeace ma a coloro che in questi anni hanno fatto ricorso, con avvertimenti più o meno espliciti, al famigerato ricatto occupazionale. E sì, lo dovevano indirizzare a quanti hanno trattato e continuano a trattare come merce i lavoratori esponendoli nei diversi ambienti in cui operano a vari rischi di inquinamento o di altro genere e facendoli perciò trovare di fronte alla terribile alternativa di dover scegliere fra il lavoro come unica fonte di reddito per le loro famiglie e la salute come bene essenziale tutelato, purtroppo talvolta invano, dalla Costituzione repubblicana. E non di rado



## «Sì, lasciateli lavorare, purchè non debbano rimetterci la salute»

Le immagini mostrano il blitz dell'altro giorno degli attivisti di Greenpeace alla centrale Enel Federico II

questi lavoratori hanno pagato la scelta in favore del lavoro con la vita o con gravi sofferenze fisiche senza neppure in molti casi ottenere, per l'inadeguatezza del sistema, giustizia e risarcimento.

Lasciateli allora lavorare in situazioni di sicurezza senza che la loro salute corra rischi nell'immediato per qualche grave incidente o in futuro per qualche malattia a lunga incubazione.

Fate anche in modo che possano tornare a lavorare i lavoratori che a causa dell'inquinamento dei terreni hanno perso serenità e pane per responsabilità che vanno accertate con la massima urgenza anche, ove ne ricorrano i

presupposti, in sede penale. E più in generale adoperatevi, insieme a tutte le altre componenti della cosiddetta classe dirigente, perché tutti i lavoratori e tutti i cittadini di Brindisi possano vivere in pace senza dover lottare, privi di mezzi e tra mille difficoltà, per tutelare contro gli abusi ed i ricatti il diritto al lavoro ed il diritto alla salute, due facce di una stessa medaglia che costituiscono il contenuto fondamentale del primario e più ampio diritto alla vita.

Gli amici di Greenpeace non conoscono, come noi la conosciamo, la situazione di Brindisi e del suo territorio e perciò può accadere che un



Uno degli striscioni comparsi a Cerano

gesto simbolico e di grande valore civile e sociale, per come preparato ed attuato, possa essere utilizzato per una bene orchestrata controffensiva propagandistica all'insegna dell'eterno ritornello per il quale l'Enel fa solo cose "buone e giuste" e perciò non può rivedere i suoi progetti neppure a fronte di richieste provenienti dall'intera comunità interessata e dalle sue rappresentanze democratiche ed istituzionali.

Ma a Brindisi c'è ormai, nella società e nelle sue istituzioni, una consapevolezza dei diritti ed una determinazione a farli valere di cui tutti dovranno prima o poi prendere atto».

Michele Di Schiena

### MUTUI

- Acquisto
- Liquidità
- Ristrutturazioni
- Consolidamento debiti
- Sostituzione del tuo vecchio mutuo con uno nuovo a tasso più basso

**PRESTITI PERSONALI PER TUTTE LE CATEGORIE**

### CESSIONI V° + DELEGAZIONE DI PAGAMENTO

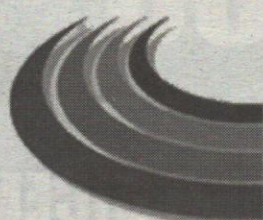
- Dipendenti piccole aziende, anche società di persone, snc, sas ecc.)
- Dipendenti statali
- Medici di base convenzionati AUSL
- Pensionati INPS
- Operazioni di pagamento assistite da delegazioni di pagamento a dipendenti di aziende private senza considerare il TFR già impegnato da cessione in coesistenza.

## NOVITA'

**LIBERIAMO LA VS CASA**

da:

- Pignoramenti e ipoteche giudiziali
- Decreti ingiuntivi
- Mutui non pagati
- Cartelle esattoriali
- Vendite all'asta
- Riabilitazione legale e cancellazione protesti



## IFAinvest

MEDIAZIONE CREDITIZIA

*la tua scelta di successo*

Via Brindisi, 293 - San Pietro V.co  
Tel. 0831/522178 • Fax 0831/522814